

BERSAGLI

IN LIBRERIA

EDWIN ABBOTT,
AVVENTURA
A MOLTE DIMENSIONI

di Luca Scarlini

Edwin Abbott (1838-1926) è scrittore multiforme cui è ariso un destino simile a quello di Lewis Carroll, che celava le avventure di Alice sotto tomi di matematica e algebra, e scrisse un'opera di calcolo fantastico come la memorabile *A Tangled Tale*. Nel suo caso il reverendo, che fu rettore di varie università britanniche, non ha affidato infatti la memoria a opere di erudizione, come l'interessante *Shakespearian Grammar*, in cui attraversa con finezza il mondo linguistico dell'autore di *Amleto*, o a ponderosi trattati di teologia, dai titoli categorici, ma decisamente poco seducenti, come *Onesimus* e *Philochristus*, ma invece a una breve opera narrativa, *Flatlandia*, che continua a sedurre lettori diversissimi in tutto il mondo. Questo testo venne pubblicato per la prima volta in Italia da Adelphi nel 1966 nella ottima traduzione di Masolino D'Amico, e l'interesse verso di esso non è mai tramontato, con numerose ristampe e rivisitazioni. Ora è in corso una vera e propria *renaissance* italiana: a teatro sono infatti in preparazione due versioni, diversissime, di Chiara Guidi della Societas Raffaello Sanzio e della compagnia veneta Questa Nave, a ribadire i molteplici spunti di questa narrazione geometrica, e ora **Bollati Boringhieri** manda in libreria una nuova versione del testo, firmata efficacemente da Caterina D'Amico (pp. 243, € 25,00), con interessante prefazione e postfazione di Michele Emmer, matematico attratto dalla connessione tra i sistemi di segni, che ha sempre indagato il legame tra scienza e arte (di lui la casa editrice torinese aveva pubblicato nel 2006 il ponderoso *Visibili armonie*). Nel libro è inserito anche il suo notevole film del 1987, in cui le musiche di Ennio Morricone illustrano questa «avventura di molte dimensioni», come vuole il

sottotitolo originale, ricorrendo alla tecnica *cartoon*, come anche alle curiose, inquietanti sculture di Attilio Pierelli. Come tutte le favole che descrivano una società, anche *Flatlandia* si incentra sulla dettagliata descrizione di una serie di relazioni di potere, nella minuziosa descrizione cerimoniale (su cui non poco influisce la formazione religiosa dell'autore) delle azioni di quadrati e triangoli nei confronti dei cerchi dominatori. Proprio questi ultimi, per quanto si ritengono perfetti, soggiacciono comunque al fascino pericolosissimo delle donne. Secondo la misoginica visione proposta con scrittura scintillante, esse infatti «sono un ago, cioè, per così dire, tutta punta, quanto meno alle due estremità», e «con il potere che ha di rendersi praticamente invisibile se vuole, si percepirà con chiarezza che qui con una femmina c'è assai poco da scherzare». Sesso e *gender* prendono quindi una forma geometrica, che non riesce però a impedire un impatto emotivo, anche in questo regolatissimo mondo bidimensionale: e proprio qui sta il maggiore fascino della storia che fa collidere sensibilità e rigore, in cui l'autore si propone come «quadrato» e illustra la sua opera, inizialmente presentata anonima nel 1884, con nitidi disegni.

